

Impietoso il confronto con Milano, anche l'Atac va meglio

Lo studio

L'analisi delle tre società e di Eav sulla base dei bilanci del 2014: più piccoli e più costosi

Pochi ricavi dalla vendita dei biglietti, evasione alle stelle, costi delle assicurazioni fuori controllo rispetto alle aziende di trasporto di altre città. Non solo, troppi amministrativi in organico e percentuali di produttività degli autistimolto al di sotto della media nazionale. Bene incassi dalla sosta e dalle pubblicità. È il quadro che emerge da uno studio Anm che mette a confronto i dati dell'azienda napoletana con i principali vettori italiani: l'Atm di Milano, l'Atac di Roma e l'Eav della Regione Campania.

L'analisi si basa sui bilanci 2014 delle società, la relazione 2015 dell'Osservatorio del Trasporto Pubblico locale al Parlamento, le delibere regionali dal 2010 al 2017 e i dati dell'Acam, l'Agenzia Campana per la Mobilità sostenibile.

Numeri e dimensioni sono diversi. Anm produce 24 milioni di km all'anno (di cui 18 su gomma), per un valore da bigliettazione, corrispettivi e contributi di 172,7 milioni e 2.826 dipenden-

ti. Atm, con 9.262 dipendenti, fa 170,2 milioni di km (66,2 su gomma) per 795 milioni di euro. Atac, con 12mila dipendenti, 153,8 milioni di km (97,6 su gomma) per 925,6 milioni di euro. Eav 28,2 milioni di km (17,5 su gomma), con 3.484 dipendenti, per 241 milioni di euro. Una situazione di ombre e luci per Anm. Le maggiori criticità: la «bassa copertura dei costi con ricavi da traffico», cioè dalla vendita dei biglietti, nei confronti delle altre aziende: solo il 17,3% di incassi sui costi operativi, rispetto al 22,5% di Atac, ma meglio dell'Eav al 10,5%, nel 2014, prima del risanamento avviato dalla gestione De Gregorio. Ma anche la «bassa produttività pro capite del personale», a causa, probabilmente, dell'«incidenza del personale indiretto e la bassa velocità commerciale, che in ambito urbano per la gomma non supera gli 11 km/h, mentre i livelli retributivi risultano mediamente inferiori». Ogni dipendente di Anm, infatti, costa circa 44mila euro all'anno contro i 45mila di Atac e i 51mila di Atm. La spesa per il personale complessiva, però, in Anm incide molto di più sui costi totali: il 57,1% (pari a 124,3 milioni di euro all'anno), contro il 57% di Eav (160 milioni), il 50,3% di Atm (479,5 milioni) e il 44,8% di Atac (537,5 milioni). Anm spende di più anche per i benefit del personale, come i ticket mensa. Un dipendente di Anm, in media, percepisce

1.060 euro all'anno, pari a circa 2,90 euro al giorno, contro i 740 euro all'anno di Atac (2 euro al giorno), i 1.020 euro di Atm e gli 880 euro di Eav.

La gestione della sosta, invece, appare il fiore all'occhiello di Anm. L'azienda napoletana dispone di 28.026 stalli (tra strisce blu e parcheggi), meno di Atm (79.440 stalli) e di Atac (90.975), ma sembra li gestisca meglio. Ogni posto auto a Napoli rende mediamente 438 euro all'anno (1,21 euro al giorno), più di Atac (319 euro all'anno) e di Atm (286 euro all'anno). Anche se Anm deve pagare un canone d'affitto per le strisce blu al Comune più alto delle concorrenti. Ogni stallo le costa 60 euro all'anno (1,6 milioni) contro i 30 di Atac (3,2 milioni). Gli incassi dalla sosta si aggirano sui 12,3 milioni per Anm, 22,7 per Atm e 29 per Atac.

Male anche gli incassi dalle pubblicità. Anm si attesta a 1,2 milioni, Atm a 15 milioni, Atac a 7,4. Mentre si è molto indietro sul fronte delle sanzioni e della controlleria: l'Anm incassa 300mila euro all'anno contro i 6,5 milioni di Atm e i 2,2 di Atac.

Altri anche i costi per l'energia di trazione, che, sommati a quelli del carburante in linea con la media, pesano per 690 euro l'anno a km, contro i 490 euro di Atm, i 580 di Eav e i 670 di Atac.

p.f.